

Capitolo III.

Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



42

3. Gioco, attività ricreative e culturali

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

L'art. 31 della CRC riconosce il valore del gioco tra i diritti dei bambini. È oggi assodata, grazie alle scienze dell'educazione, l'universalità della dimensione ludica dell'uomo; il gioco è espressione di crescita socio-culturale, educativa, psicologica delle persone, ad ogni età e particolarmente nell'infanzia e nell'adolescenza. Senza il gioco non si costruisce socialità, non si sviluppa «progettualità del sé» né «comunità»; non si impara ad «essere» e a «fare», a seconda delle circostanze e delle età. Il gioco permette di sperimentare le relazioni e regole comuni, iniziando a «giocarle» per condividerle e pattuirle. Il gioco sperimenta la libertà e i suoi limiti perché nasce libero e liberamente si esprime³²⁹; esprime quella dialettica latina fra *l'otium* e il *negotium*, fra il tempo per sé, dedicato alla cura e allo sviluppo della persona e il fare «produttivo» e finalizzato. La società occidentale considera spesso il *loisir* una «perdita di tempo» e anticipa i processi di educazione/istruzione nei primissimi anni di vita, a scapito del gioco; sempre meno il tempo libero dei bambini è speso con i coetanei e sempre più lo è con adulti/professionisti (del giocare, dello sport, etc.). Ciò anche se, negli anni '90, vi è stata l'integrazione fra elaborazioni di diversa ispirazione: i diritti e la CRC; Agenda 21 e lo sviluppo sostenibile; le città sostenibili e la carta di Aalborg; la pedagogia e il movimento internazionale delle Città Educative di Barcellona; le città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini (*Child Friendly Cities*). Tale integrazione ha evidenziato la centralità delle «3 E» dell'educazione: formale e curriculare; non formale e legata alla società civile; informale e legata alla vita di ogni giorno (la quale comprende anche il gioco e il tempo libero).

Il Rapporto Governativo al Comitato ONU del 2000³³⁰ su questo tema evidenzia lo sviluppo delle iniziative e dei servizi per l'extrascuola realizzati grazie a specifiche leggi, come la Legge 285/1997, ma intendendo il «tempo libero» come contenitore di servizi e offerte educative: estive, spor-

tive, o associative o legate ad attività culturali, comunque sempre destinate a «fare qualcosa». Non era ancora affermata quella cultura che considera la dimensione ludica non una «parentesi» fra attività «produttive»; le ricerche e i dati hanno risentito di questa impostazione, puntando a verificare la quantità di servizi avviati e le attività svolte nel periodo dello svago e del riposo.

Il Rapporto Supplementare del Gruppo di Lavoro per la CRC (2001³³¹) citava il collegamento fra il gioco e la partecipazione (art. 12 CRC), sottolineava il rischio dell'iper-strutturazione del tempo libero, mettendo ciò in relazione con le scarse relazioni fra coetanei sostituite da una crescente «specializzazione» delle attività extrascolastiche. Vi si paventava anche il rischio che l'aumento delle occasioni del tempo libero rilevato nel Rapporto Governativo fosse legato non al mutato atteggiamento culturale quanto alla mera disponibilità di fondi che sostenevano i nuovi servizi. Ciò si è in effetti verificato quando il calo complessivo delle risorse negli anni successivi ha spostato gli interventi verso il contrasto al disagio³³².

La situazione attuale non vede inversioni di tendenza e si confermano le preoccupazioni espresse già nel Rapporto Supplementare.

In particolare si evidenzia in negativo:

- a livello nazionale dal 2002, la cessazione di fatto (per mancato rifinanziamento) del Premio e del Movimento delle «Città Sostenibili Amiche delle Bambine e dei Bambini»;
- a livello di programmazione territoriale, la sostanziale diminuzione delle iniziative di promozione dell'infanzia finalizzate al miglioramento delle occasioni di gioco e tempo libero, (rif. artt. 6-7 legge 285/1997³³³), se non nell'accezione di centri di attività e servizi «organizzati».

Si evidenzia invece la presenza di alcuni segnali positivi, tra cui:

a livello associativo e di terzo settore:

- la campagna annuale di ricerca «Ecosistema Bambino»³³⁴ che, prendendo in considerazione la qualità delle opportunità e dei servizi delle città per gli *under 14*, tocca in parte il tema del gioco;

³²⁹ Concetti mutuati da AAV tra cui: *Homo Ludens*: Johan Huizinga, *I Giochi e gli uomini*: Roger Callois, *Genius Ludi*: Anna Kaiser, Bruner e AAVV: *Il Gioco*, Cantoni: *Illusione e pregiudizio*, Chateau: *Il fanciullo e il gioco*, Erikson: *Infanzia e Società*, Freud S.: *Al di là del principio del piacere*, Freud A.: *Normalità e patologia dell'età infantile*, Piaget: *La costruzione del reale nel bambino*, Vygotsky: *Il ruolo del gioco nello sviluppo mentale del bambino*, Winnicott: *Gioco e realtà*, Bateson: *Metalingo. Dei giochi e della serietà*, Goffman: *Divertimento e Gioco*, Dal Lago: *Per gioco*, Freire: *L'educazione come pratica della libertà*, Foucault: *L'etica della cura di sé come pratica della libertà*, Fink: *L'oasi della gioia. Idee per un'ontologia del gioco*.

³³⁰ I diritti attuati, rapporto alle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2000.

³³¹ I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, la prospettiva del Terzo Settore, Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite del Gruppo di Lavoro sui diritti del fanciullo, Italia 2001.

³³² Si veda paragrafo sulle politiche per l'infanzia pagina 10 capitolo I, e sul Piano Nazionale Infanzia pagina 21 capitolo I.

³³³ Centri aggregativi, centri gioco, città a misura di bambini, etc.

³³⁴ Campagna promossa da Legambiente (Settore Ragazzi).

Capitolo III. Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



43

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

- la nascita del Centro Studi/Documentazione dell'ANCI sul tema delle città amiche dei bambini¹³⁵;
- le «Child Friendly Cities» (CFC), modello elaborato a livello internazionale¹³⁶, a partire dal 2005 tradotto in Italia con l'avvio della campagna: «Nove passi per le città amiche delle bambine e dei bambini»;
- il «Manifesto per l'infanzia», elaborato nel 2006 dal Gruppo Infanzia del Forum Permanente del Terzo Settore, che contiene proposte per i LIVEAS per l'infanzia e dedica un capitolo alle «città amiche e a misura dei bambini».

a livello istituzionale:

- l'ISTAT ha realizzato la ricerca denominata «L'eccezionale quotidiano», centrata sulle attività che caratterizzano le giornate di bambini e ragazzi, tra cui il gioco;
- si sono svolti incontri locali legati al tema delle città amiche dei bambini. Tra questi ricordiamo il Convegno Internazionale del Comune di Roma del 12 dicembre 2005 «Una città per giocare»¹³⁷, nel quale è stato affrontato il tema del rapporto fra città e gioco, attraverso riferimenti teorico-storici e tramite lo studio e la realizzazione di iniziative concrete, come la modifica di regolamenti civici e della Polizia Municipale. In particolare nel Convegno è stato evidenziato come i regolamenti della Polizia Municipale di numerose città italiane proibiscano o limitino il gioco, spesso visto come disturbo alla quiete pubblica quando non attività lesiva dell'ordine¹³⁸.

La ricerca ISTAT «L'eccezionale quotidiano» (novembre 2005) ha rilevato le preferenze in termini di giochi nelle diverse fasce d'età a partire dai 5 anni, segnalando un aumento della differenziazione in base al genere nelle scuole primarie; ha anche rilevato l'aumento del tempo di gioco dei bambini delle elementari con i genitori e con altri

familiari. Se confrontato con il dato relativo al luogo di gioco, emerge il fatto che i bambini, almeno in età 6-10 anni, giocano prevalentemente suddivisi per genere, in casa con fratelli/sorelle o in casa di altri, e solo più raramente in giardini pubblici; quasi mai presso altri luoghi come parrocchie o associazioni. Solo il 10% ha risposto che fra i suoi luoghi vi sono anche i prati e solo il 3% la strada. Inoltre il 3% dei bambini gioca presso i luoghi di lavoro dei familiari¹³⁹.

Un progetto pilota condotto da una delle associazioni del Gruppo¹⁴⁰ estende le domande della ricerca ISTAT e coinvolge i bambini e le bambine in prima persona nel monitoraggio, affinché siano loro, tramite questionario, a interrogarsi a vicenda» sulle loro condizioni di gioco. I 1.000 questionari svolti in prevalenza nelle scuole primarie di 10 città hanno confermato gli esiti della ricerca ISTAT sulle preferenze sui giochi, i compagni di gioco e i luoghi dove si gioca, ma hanno anche rilevato come molti luoghi di gioco esterni alle case, nonostante siano considerati «belli», «puliti» e «sicuri» (complessivamente circa il 50%) presentino ostacoli e impedimenti (il 30% di bambini segnala dotazioni non adeguate, oppure adulti o ragazzi più grandi «che disturbano»).

Si gioca prevalentemente dopo la scuola o prima di cena (70%), ma anche a scuola (20%). I giochi sono considerati divertenti e sportivi (50%) ma poco avventurosi (16%). Fuori casa prevalentemente i bambini vanno a giocare a piedi e impiegano meno di 5 minuti, a dimostrazione che il «territorio» vissuto dai bambini è prossimo alla casa e alla scuola. Vanno a giocare con amici (38%) o con i genitori (34%), attraverso percorsi considerati divertenti e sicuri. Cosa fare e dove andare è deciso in prevalenza dai bambini con gli amici (50%) o da soli (34%). In generale i bambini ritengono di giocare abbastanza (77%) e che giocare sia un loro diritto (oltre il 95%).

Dal monitoraggio emerge dunque la prossimità dei luoghi di gioco, una preminenza del gioco in casa propria o di amici (il 60%) e una presenza significativa di adulti e genitori che accompagnano nei luoghi di gioco o giocano con i bambini stessi. Ciò è coerente con quanto sopra riportato circa l'iper-organizzazione del tempo libero, la diminuzione del gioco con coetanei, la minore attenzione agli spazi pubblici come luoghi per il gioco, etc., anche se i bambini

¹³⁵ CAMINA, che nel 2005 si è evoluto da Centro Studi ad associazione di città e soggetti di terzo settore, con un mandato di promozione, studio e implementazione delle città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

¹³⁶ Sviluppato a partire dal segretariato internazionale promosso da UNICEF - IRC (Innocenti Research Centre) con sede a Firenze, si veda il sito www.childfriendlycities.org

¹³⁷ A cura dell'Ass. di Todi alle Politiche di promozione dell'Infanzia e della Famiglia.

¹³⁸ Il Comune di Roma, dopo segnalazione effettuata dal Consiglio Comunale dei Ragazzi nel 2004, ha radicalmente modificato nel febbraio 2005 il suo Regolamento di Polizia Municipale che in precedenza vietava ogni gioco sul suolo pubblico, e che ora «nel rispetto dell'art. 31 della CRC (...) favorisce il gioco delle bambine e dei bambini in aree soggette ad uso pubblico». Anche in questo caso si sottolinea il rapporto fra l'art. 31 della CRC (gioco) e l'art. 12 della CRC (partecipazione).

¹³⁹ L'estratto della ricerca «L'eccezionale Quotidiano» è consultabile presso il gruppo di lavoro per la CRC.

¹⁴⁰ Arciragazzi, «Il Diritto al Gioco Negato», www.arciragazzi.it; www.vietatovietareilgioco.it

Capitolo III. Educazione, gioco e attività culturali

2° rapporto di aggiornamento 2005-2006



44

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

e le bambine risultano essere nel complesso informati e competenti circa il loro tempo passato a giocare.

Rispetto alla ricerca ISTAT, si evidenzia che l'ottimismo per il fatto che i bambini sono più informati e consapevoli sia condivisibile, ma va segnalato il dato sul tempo passato a giocare a casa e in prevalenza con familiari (oltre il 90%). I bambini e le bambine giocano poco con i loro coetanei, all'aperto in iniziative «libere» e l'aumento del tempo-gioco passato con i genitori, segnalato positivamente nella relazione ISTAT, può anche essere letto diversamente, evidenziando che la compagnia della rete verticale (fratelli, genitori, nonni) è in forte aumento a discapito di quella orizzontale (amici, compagni di scuola).

Si valuta comunque positivamente il riavvio di ricerche sul gioco, anche se esse non sono sufficienti a fornire un quadro univoco, specie dopo anni di assenza di studi diffusi e comparati sul tema.

Il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. di approfondire la ricerca nazionale sul gioco e il tempo libero, integrando gli indicatori ISTAT del 2005 con quelli previsti per il monitoraggio dell'art. 31 della CRC e con quelli sviluppatasi in questi anni anche con il concorso di alcune organizzazioni del terzo settore;
2. di promuovere una estesa campagna nazionale per la promozione del gioco libero, anche con azioni simboliche (ad esempio promuovendo il cambiamento dei regolamenti di Polizia Municipale che regolano l'attività ludica sul suolo pubblico, rimuovendo i cartelli del divieto al gioco, cambiando l'art. 190 del codice della strada che limita fortemente il gioco in riferimento alla viabilità, etc.) e del tempo libero e auto-organizzato nelle città¹⁴¹;
3. di supportare la diffusione dei LIVEAS¹⁴² per l'infanzia, affinché nei piani sociali locali vengano previste azioni di promozione del gioco libero e della città amica delle bambine e dei bambini;
4. di riattivare a livello nazionale – coinvolgendo anche le città¹⁴³ – il movimento (e il premio) delle città amiche delle bambine e dei bambini, aggiornato con gli indicatori e le esperienze recenti;
5. di promuovere le *Child Led Organisation* e le forme di partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita della città e della comunità, che – dimostrano le esperienze già attuate¹⁴⁴ – pongono spesso la richiesta prioritaria di spazi per il gioco e l'aggregazione libera di bambini e ragazzi.

¹⁴¹ Il Comune di Roma, ad esempio, promuove annualmente dal 2005 una intera giornata dedicata al gioco, da realizzarsi sia nelle scuole che, nel pomeriggio, nelle strade e nelle piazze della città.

¹⁴² Si sottolinea il già citato «Manifesto per l'infanzia» del Gruppo Infanzia del Forum Permanente del Terzo Settore.

¹⁴³ Oltre alla promozione da parte del Governo nazionale, è oggi disponibile la rete di organizzazioni e EELL che si incontrano ed elaborano insieme indicatori e strategie nell'ambito delle attività di CAMINA.

¹⁴⁴ Si vedano ad esempio le esperienze realizzate attraverso i Consigli e le Consulte Municipali dei Ragazzi.